

*Testo di S.G. scuola media di Leca, classe*

*Della Grande Guerra, l'episodio rimasto celebre è forse quello avvenuto la notte del 24 dicembre 1914, quando in una trincea delle Fiandre alcuni soldati tedeschi iniziarono a cantare "Stille Nacht" (Astro del ciel) seguiti di lì a poco da un grande coro e dall'inalberarsi di cartelli con la scritta: <<We not shoot, you not shoot>> (Noi non spariamo, voi non sparate). Dalla parte opposta inglesi e francesi, dopo un attimo di perplessità, risposero con canti natalizi. Uscirono allo scoperto, fraternizzarono e, nonostante gli ordini contrari dei comandi, concordarono tre giorni di tregua: una piccola pace nella Grande Guerra.*

*Indovinate un po'? Proprio io, il 24 dicembre 1914 stavo cercando di dormire tra i cumuli di fango, naturalmente senza successo per via del freddo e dei brutti pensieri. Infatti, ero a cavallo tra l'essere disperato e l'essere furibondo: non mi avevano dato nemmeno un giorno di licenza da passare con la mia famiglia, eppure io avevo promesso tante volte per lettera di passare il Natale con il mio piccolo Timmy e la mia cara moglie, quindi ero su tutte le furie, e come se non bastasse il giorno precedente non mi era arrivata nessuna lettera, sperai fosse semplicemente andata perduta, non avrei potuto sopportare l'idea anche solo della morte della mia piccola famiglia in espansione magari per via di qualche dannata malattia. No, non lo avrei accettato. Assorto in questi brutti pensieri, caddi nella depressione più totale. In momenti come questi ho pregato, ho pregato per oltre due ore di morire lì, sul colpo, come il mio migliore amico Carl, durante il successivo*

assalto. Così non avrei più sofferto il freddo, la fame, il momento fastidiosissimo in cui affondavo il piede nella neve e sentivo tutte le mie dita dei piedi urlare. No. Niente di tutto questo. Avrei posto fine ai miei problemi, alle mie sofferenze. Però, dannazione, ero ancora giovane, avrei potuto vivere la mia vita con la mia giovane moglie Meg, con il mio Timmy combinaguai di due anni, ed il prossimo bambino che avrebbe partorito Margaret di lì a poco, perché la guerra? Forse ci sarebbe stata una luce, prima o poi, alla fine del tunnel, magari l'avrei vista anch'io; quindi ho voluto pensarla così, certo, questo Natale non avrei visto i miei cari, ma preferii essere più speranzoso. In quel momento, il mio compagno di sventura Bob venne da me con un'allegria da non crederci, se si mette in conto che il giorno prima era morto suo fratello Carl, e mi disse: <<Alec, vieni, non ci crederai mai>>. Lo seguii, e non credetti ai miei occhi: c'erano tutti, sì sì, mi ricordo bene, erano tutti lì, in campo a cantare canti natalizi, tutti senza fucile, a quel punto mi misi a ridere e piangere insieme, sembravo stupido, ma penso che nessuno ci abbia fatto caso perché erano tutti felici come me. Familiarizzai anche con un tedesco, il signor Baher, che mi ha raccontato che lui si trovava in una situazione simile alla mia, mi consolai con questa confessione, e capii che non ero l'unico poveretto sulla faccia della terra. Il giorno dopo arrivò anche una lettera da Meg, dove mi disse che era nata la nostra piccolina, Rose. In più, in vista della tregua, riuscii anche a tornare a casa per un breve periodo e vedere visi familiari. Ero al settimo cielo. Finalmente ero riuscito a vedere una luce in fondo al tunnel.